IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col millimetro (a 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 830.

Anno XVII. — Novilunio — Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 — Trieste, Lunedì 20 Giugno 1898 — Oggi: S. Silverio. — Domani: S. Luigi Gonzaga. — N. 6007

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Gli americani sbarcati a Cuba?

MADRID 19 (B). Un dispaccio privato da Nuova York afferma che il generale Shafter è sbarcato ieri con la sua spedizione presso Santiago de Cuba.

L'attacco di Santiago de Cuba sarebbe imminente.

Manilla caduta?

MADRID 19 (B). Corre voce che Manilla sia caduta. Però il governo non ha ricevuto finora nessuna notizia ufficiale in proposito.

Consiglio di guerra americano.

WASHINGTON 19 (N). Ieri si è tenuto alla Casa Bianca un consiglio di guerra, al quale assistettero il presidente Mac Kinley, il segretario di Stato della marina Long, quello della guerra Alger, il generalissimo Miles, l'ammiraglio Sicard e il capitano Mahan.

All'Avana.

MADRID 19 (N). L'Agenzia Fabra annunzia che la squadra americana che si trova dinanzi all'Avana rimane inattiva. Il governo autonomo dell'Avana ha destituito quattordici professori delle scuole della città che erano fuggiti per paura della guerra.

Echi dei combattimenti di Santiago.

MADRID 19 (N). Un dispaccio privato annuncia che durante l'ultimo combattimento d'artiglieria a Santiago un proiettile lanciato dagli spagnuoli andò a cadere sulla tolda di una corazzata americana, uccidendo tutti i marinai che si trovavano sul luogo. Un altro proiettile avrebbe colpito la caminiera di un incrociatore danneggiandola gravemente.

Naturale!

MADRID 19 (B). Il ministro della marina si rifiuta di dare qualsiasi spiegazione sulla destinazione della squadra partita sotto il comando dell'ammiraglio Camara.

La Spagna arma altre navi.

MADRID 19 (N). Il ministro della marina Aunon, dichiara che appena fra tre mesi le corazzate *Lepanto*, *Cardenal Cisneros* e *Princesa de Asturias*, saranno allestite per la guerra.

I prigionieri americani. - Suscettibilità spagnuola.

MADRID 19 (N). (Agenzia Fabra). La notizia del «New York Herald» che il presidente Mac Kinley avrebbe dichiarato l'ammiraglio Cervera e il governatore Blanco responsabili della vita del tenente Hobson, che, come è noto, affondò all'ingresso al porto di Santiago il «Merrimac», ha prodotto in questi circoli militari penosissima impressione.

Generalmente si osserva che Mac Kinley dimostra di non aver la più lontana idea dello spirito cavalleresco degli spagnuoli. Questi però non possono che disprezzare le minacce del nemico.

Queste dimostrazioni di disistima per gli spagnuoli da parte dell'America, potrebbero aver per risultato che la Spagna rifiuti lo scambio dei prigionieri.

MADRID 19 (B). La stampa spagnuola protesta contro l'affermazione degli americani che i soldati spagnuoli avrebbero mutilato i cadaveri dei nemici e aggiungono che tali voci vengono diffuse unicamente per eccitare gli americani alla rivolta.

I catalani contro la guerra.

MADRID 19 (N). Il manifesto dell'Unione della Catalogna, firmato da 35 associazioni e dai direttori di 18 giornali catalani, biasima la poca avvedutezza dimostrata dal governo. Chiama inqualificabile l'aggressione degli Stati Uniti, ma consiglia il governo spagnuolo a desistere da una lotta ineguale e disastrosa. La perdita dei territori, per la conservazione dei quali la Spagna combatte così accanitamente, sarebbe adesso meno doloroso e costerebbe meno, di quanto potrebbe costare più tardi, e impedirebbe la perdita di migliaia di soldati e la miseria delle classi lavoratrici.

La crisi ministeriale in Italia — Commenti e previsioni. ROMA 19 (N). Finora tutte le chiacchere di Montecitorio, circa la crisi, sono semplici ipotesi. Le risoluzioni della Corona si ignorano. Molti deputati sono partiti. Bianchori fece prevedere che la Camera, se la crisi continuasse, si convocherebbe venerdì per approvare l'esercizio provvisorio per un dodicesimo.

Zanardelli stamane mandò a chiamare Baccelli, ed ebbe secolui un lungo colloquio.

ROMA 19 (N). Secondo l'«Italie», Visconti-Venosta, consultati gli amici, avrebbe rifiutato l'incarico. La Corona sarebbe intenzionata di formare un gabinetto d'affari che domanderebbe sei mesi di esercizio provvisorio e convocherebbe al momento opportuno i comizi. Visconti-Venosta declinò l'incarico dichiarando che avrebbe appoggiato un gabinetto Sonnino, non escludendo nemmeno di parteciparvi, date certe eventualità.

Il «Don Chisciotte» di domattina confermerà il rifiuto di Visconti-Venosta, aggiungendo che dalla qualità degli uomini consultati finora, il re farebbe ritenere che si voglia comporre un gabinetto con prevalenza di senatori. Insistendo Venosta nel rifiuto, si incaricherà Saracco.

L'«Agenzia italiana» dice che la soluzione della crisi dimostrerà non essere difficile la formazione di un gabinetto di tutti gli elementi parlamentari, senza ricorrere ad un ministero d'affari. Aggiunge: Sonnino ebbe un lungo abboccamento con Pelloux. Si crede che al nuovo gabinetto parteciperebbero anche Fortis, Villa e Carmine. Degli elementi apparterrebbero una piccola parte al Senato, due o tre senatori, e la massima parte alla Camera, dal centro sinistro sino a destra.

La «Tribuna» prevede che nella soluzione della crisi, la Corona scarterà i consigli di violenza. Data la chiarezza delle indicazioni parlamentari, le singolari dimissioni del gabinetto non debbono mutarne il carattere. Qualunque ministero, salvo quello dimissionario, otterrà alla Camera la tregua di Dio necessaria per superare questo strano periodo di transazione; ma nessun ministero cui manchi nella Camera l'origine e la ragione dell'esistenza potrà tentare qualcosa di nuovo, di serio, di organico nell'interesse del paese e delle istituzioni. Dopo i disordini, che non hanno niente di comune con la rivoluzione francese, pare che non si possa restare senza un nuovo Napoleone che marci contro la Camera. Così pensando si mettono fuori, come salvatori, nomi di uomini, fra cui alcuni egregi consiglieri di Stato o egregi generali in riposo, i quali non anelerebbero altro che di restare raccolti nella loro vecchiezza e nei casti pensieri della tomba. Messi fuori questi nomi, si immaginava già risollevate le nostre sorte e riaperte le speranze alla salute! Fortunatamente questi consigli cadono su terreno refrattario.

L'«Opinione» conferma che la Camera sarà convocata venerdì per approvare un dodicesimo di esercizio provvisorio.

Il «Fanfulla» crede che quando la Corona avrà fatto la scelta dell'uomo chiamato a comporre il nuovo ministero, la formazione ne potrà essere considerata già fatta. Perchè basterà fare appello a tutti gli uomini di buona volontà, dentro e fuori del parlamento che dopo compresi dell'obbligo patriotico di restaurare nel paese le energie sane che furono paralizzate.

L'«Opinione» ritiene che qualunque sia la risoluzione della crisi, il programma formulato dal passato gabinetto rimarrà nella sostanza, pur essendo suscettibile di modificazioni. Qualunque ministero che si costituisca per necessità pubbliche, dovrà ispirarsi a quel programma.

ROMA 19 (N). Il colloquio del re col senatore Finali è durato oltre due ore. Quando arrivarono al Quirinale gli ex ministri per fare la consueta relazione Finali vi si trovava ancora. La relazione degli ex ministri è durata fino a mezzogiorno. Il re firmò numerosi decreti di onorificenze e quindi si trattenne in colloquio coi vari ministri. Il re ha ricevuto alle ore 15.30 il generale Ricotti; ricevette poi alle 17.20 il senatore Saracco.

ROMA 19 (N). Si assicura che la riconvocazione della Camera anzichè per venerdì si farebbe per lunedì 27

Si aggiunge che presentando la soluzione Saracco serie difficoltà, domani si chiamerebbero al Quirinale Sonnino, Zanardelli e altri uomini politici per consultarli sulla situazione.

La crisi ministeriale francese. PARIGI 19 (N). Sarrien ha conferito oggi con Ribot, Dupuy e Poincarré. Nelle conferenze fu toccata anche la questione dell'imposta progressiva sulla rendita personale.

Si crede che si stenderà un protocollo dell'accordo per rendere impossibile ogni malinteso. Sarrien ha conferito anche con Bourgeois.

PARIGI 19 (B). Sarrien è intenzionato di formare un gabinetto repubblicano di conciliazione ed a questo scopo ha conferito con parecchi membri influenti dei gruppi repubblicani moderato e radicale.

La situazione politica in Austria. - Speranze di componimento. VIENNA 19 (N). Si dice che ancora entro questo mese il presidente dei ministri, conte Thun, farà pervenire ai deputati tedeschi l'invito ufficiale d'intervenire alle trattative per un accordo con gli czechi. La base per le trattative sarebbe l'abolizione delle ordinanze sulle lingue, che dovrebbe avvenire tosto che i fiduciari dei due popoli si fossero accordati intorno ai punti principali della legge sulle lingue, che dovrebbe essere votata dal Parlamento. Nei circoli governativi si crede che le trattative con i partiti tedeschi moderati approderanno a buon fine e che nella sessione parlamentare del prossimo autunno la tattica ostruzionista non verrà seguita che dai gruppi radicali. I moderati sarebbero propensi a favorire la ripresa dell'attività parlamentare.

I conflitti fra albanesi e montenegrini. COSTANTINOPOLI 19 (N). All'inviato straordinario della Porta, Sahad Edin pascià, incaricato di esaminare la questione di Berana, sono state inviate nuove istruzioni.

Il governo montenegrino ha chiesto di stabilire a Berana una sua agenzia consolare simile a quella già stabilita a Scutari. Ma la Porta ha respinto la domanda.

BELGRADO 19 (B). Furono inviati a Berane 10 *tabors* (battaglioni) di truppe turche. In tutta la Vecchia Serbia (Albania settentrionale) regnerebbe grande fermento, tanto fra i cristiani quanto fra i musulmani.

CETTIGNE 19 (B). Secondo il rapporto del governo montenegrino, nelle scaramuccie avvenute ieri al confine, gli arnauti furono ricacciati fino a Berane, dove rimasero sotto la protezione delle batterie turche.

La questione di Candia. COSTANTINOPOLI 19 (B). Il governo russo inviò ai gabinetti di Londra, Parigi e Roma una circolare sulla questione di Candia.

I risultati delle elezioni in Germania. BERLINO 19 (B). I risultati finora noti delle elezioni per la Dieta dell'impero sono i seguenti: 38 conservatori, 10 del partito dell'impero, 85 del Centro, 5 del partito delle riforme, 10 liberali nazionali, 1 dell'unione liberale (freisinniger), 1 del partito liberale popolare, 1 della lega degli agrari, 32 socialisti, 13 polacchi, 1 danese, 9 *selvaggi*, 3 della lega dei contadini. Si rendono necessari 188 ballottaggi.

Un incidente franco-turco. COSTANTINOPOLI 19 (N). Lo stazionario francese *Leger* è partito per Lagos per installarvi nuovamente l'agente consolare francese e sorvegliare che le autorità turche dieno la promessa soddisfazione alla Francia.

La calma in Galizia. LEOPOLI 19 (B). Ieri l'ordine non è stato turbato in nessuna parte della Galizia. Il luogotenente è ritornato qui oggi.

Le feste di Praga in onore di Palacky. PRAGA 19 (N). Oggi seguì il collocamento della prima pietra del monumento a Palacky. Il corteo festivo che percorse le vie della città pavesata a festa, riuscì imponente per l'enorme concorso. La cerimonia del collocamento della prima pietra incominciò a mezzo giorno. Il borgomastro dott. Podlipny pronunciò un discorso, nel quale rilevò la devozione del popolo czeco all'imperatore e il suo amore alla giustizia, al progresso e alla libertà. Parlò quindi il dott. Herold dell'opera di Palacky e terminò inneggiando alla solidarietà slava e all'unione morale di tutti gli slavi.

Nel pomeriggio si tenne il congresso dei giornalisti slavi, al quale presero parte i giornalisti czechi, rappresentati di quasi tutti i giornalisti sloveni, di moltissimi croati, polacchi, serbi, bulgari e russi.

Il congresso inviò un telegramma all'imperatore, al ministro delle finanze, dott. Kaizl, che è czeco, e al ministro per la Galizia, cav. Jedrzejowicz.

Incidente alla Camera spagnuola. MADRID 19 (N). In seguito ad un diverbio avuto col presidente della Cortes, Vega de Armijo, il deputato marchese di Cabrinana aveva mandato a questo una lettera ingiuriosa. Il presidente inviò a Cabrinana i testimoni. Questo fatto è stato portato ieri alle Cortes dal deputato Sanchez Guerra, il quale, prima di porre sul tappeto la questione, propose che la seduta venisse dichiarata riservata. La seduta riservata, della quale non si ha naturalmente una relazione ufficiale, sarebbe trascorsa così: Sanchez Guerra prendendo la parola sulla questione Vega-Cabrinana, avrebbe detto esser d'avviso che le questioni parlamentari interessano direttamente la Camera, perciò non possono venir sottratte al suo giudizio, o venir riguardate quali questioni private.

Cabrinana lesse allora la lettera ch'egli indirizzò al presidente soggiungendo che ne aveva già ricevuto i secondi, inviatigli subito.

Silvela invita Cabrinana a ritirare la lettera ingiuriosa e lo stesso consiglio gli danno Sagasta, Salmeron e Romero Robledo.

Cabrinana, cedendo alle insistenze, promette di ritirare la lettera.

Sagasta dice che con questa dichiarazione di Cabrinana si deve riguardare la lettera come già ritirata. Così l'incidente fu chiuso.

MADRID 19 (N). (Agenzia Fabra). Si crede che le Cortes daranno al presidente Vega de Armijo un voto di fiducia. Se ciò non si avverasse il presidente sarebbe deciso a dimettersi.

La gara nazionale del tiro a segno a Torino. TORINO 19 (N). Stamane si è inaugurata la terza gara nazionale del tiro a segno. Le Società, formatesi in corteo, scortarono la bandiera della Società di Pisa, che vinse il gonfalone della gara di Roma del 1895. Una folla enorme si stipava entro e fuori del poligono di tiro. Il duca d'Aosta e le principesse Letizia ed Elena intervennero alla festa, accolti da acclamazioni. Il presidente, generale De Lapenna, dopo la lettura di un applaudito discorso inaugurale dichiarò aperta la gara. Il duca d'Aosta, in rappresentanza del re, sparò il primo colpo, quindi cominciò la gara.

Re Umberto a Torino. ROMA 19 (N). Il re, salvo impedimenti, partirebbe il 3 luglio per Torino.

La salute del papa — Un allarme. ROMA 20 ore 2 antimeridiane (N). Stanotte si sparse la notizia che il papa non aveva detto messa e aveva sospesi i ricevimenti, perchè ammalato di infiammazione intestinale. Recatomi al vaticano, mi sorprese il veder la finestra dell'appartamento del papa illuminata, ma al corpo di guardia mi si assicurò che il papa non celebrò messa perchè affaticato. Riposatosi, alle ore 18 ricevette un monsignore americano. Per maggior sicurezza telefonai al dott. Lapponi, medico personale del pontefice. Mi meravigliò che a quell'ora mi rispondesse istantaneamente. Però mi accertò che il papa aveva rinviato i ricevimenti ma che sta bene. Aggiunse che riprenderà i ricevimenti martedì.

Un manifesto commentato. ROMA 19 (N). E' molto commentato nei circoli clericali il manifesto del cardinal Vicario per le feste di San Pietro. Le lodi prodigate ai romani per l'ordine e la tranquillità serbata indicherebbero, secondo alcuni, che in Vaticano non fecero breccia le pressioni degli intransigenti per la politica di resistenza.

Ferdinando Martini ritorna. ROMA 19 (N) Ferdinando Martini ha telegrafato che affretterà la sua venuta in Italia per i primi di luglio. Mi consta che prima dell'ultima crisi, Martini, causa il conflitto con Luzzatti per il bilancio dell'Eritrea, mandò le dimissioni telegrafiche. Ma Rudinì pregò Martini di rimanere al suo posto, prendendo impegno che Luzzatti finirebbe con l'accettare il bilancio proposto da Martini.

Il generale Baldissera a Firenze. FIRENZE 19 (N). Il generale Baldissera ha preso possesso del comando dell'ottavo corpo d'armata e dell'ufficio di r. commissario, partecipando con una circolare ai prefetti, sottoprefetti e sindaci delle provinçe toscane il suo insediamento.

Il generale Baldissera, invece che a palazzo Riccardi, ha stabilito il suo ufficio alla sede del comando.

Per i bosniaci maomettani. VIENNA 19 (N). Il ministro della guerra ha stabilito che il giorno del Mulud-el-Nebi, giorno della nascita del fondatore della religione maomettana, sia dichiarato per i soldati bosniaci festa di precetto.

Elezione suppletoria. NAPOLI 19 (N). Nel collegio di Piedimonte d'Alife riuscì Luigi Gaetani di Laurenzana fratello del suicida Antonio, che rappresentava quel collegio.

Una smentita. ROMA 19 (N). La «Tribuna» smentisce quanto fu pubblicato dal «Corriere della sera» circa la lettera dell'ex ministro Gallo a Zanardelli. Gallo si scusava di non essere intervenuto alla riunione, e pur dichiarando che non voterebbe contro Rudinì, faceva professione di amicizia a Zanardelli.

Gli ufficiali bavaresi a Roma. ROMA 19 (N). La rappresentanza degli ufficiali bavaresi sarà domani ricevuta dal re. Mercoledì vi sarà un pranzo di Corte in loro onore.

Monumento ad una benefattrice. GENOVA 19 (N). Stamane nel giardino dell'«Ospedale Galliera» fu inaugurato il monumento alla fondatrice dell'ospedale, duchessa di Galliera.

Decesso. BERLINO 19 (N). Il pittore accademico Lechner, specialista per decorazioni di teatri, è morto oggi a Weissenbach.

Banchiere fallito suicida. TORINO 19 (N). Il banchiere Carlo Bonis, arrestato in seguito a fallimento, pronunciato su istanza della Banca d'Italia, giunto in questura si suicidò davanti il funzionario con un colpo di rivoltella in bocca. Era persona influente. Copriva parecchie cariche pubbliche.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 19 (N). All'ippodromo del *Prater* si tenne oggi la quarta giornata della riunione d'estate. Prima che incominciassero le corse, il cav. Rossi fece alcuni giri di prova con *Grace Hayes*. All'improvviso si spezzò una ruota del *sulky* e il cav. Rossi fu sbalzato oltre la barriera, andando a cadere in mezzo al pubblico. Nella caduta non si fece però gran male, cosicchè più tardi potè correre e vincere anche il più bel premio della giornata.

I risultati delle singole corse sono:

I. Premio «Sport», corone 2400. Primo *Golden Belle* (metri 3325) in 4.23.8; secondo *El Dorado Belle*, terzo *Typewriter* di Gherini de Marchi. Totalizzatore: 13 per 5; 38, 63 e 130 per 25.

II. Corsa «Manfredo», corone 2400. Primo *Dongo A.* (metri 2840) in 4.30.2; secondo *Darling Boy*, terzo *Princesse Nefla*. Totalizzatore: 29 per 5; 48, 48 e 34 per 25.

III. Premio «Milano», corone 3500. Primo *Athanio* (metri 2830) in 4.6.6; secondo *Bellwood*, terzo *Charming Chimes*. Totalizzatore: 17 per 5; 45, 72 e 94 per 25.

IV. Premio «Austria», corone 8000. Primo *Lincoln* (metri 2880) di «Sir Tergesti», guidato dal cav. Rossi, in 4.27.9; secondo *Fortuna*, terzo *Tummle dich*. Il cav. Rossi fu calorosamente applaudito. Totalizzatore: 75 per 5; 40, 33 e 88 per 25.

V. Corsa signorile a tiro uno, handicap, corone 2400, distanza minima metri 2,600. Primo *Alzel* (metri 2600) in 4.0.3, secondo *Juror*, terzo *Pastoral*. Totalizzatore: 52 per 5; 346 e 57 per 25.

VI. Handicap per trottatori di tre anni, corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo *Feliz Papageno* (metri 2700) in 4.36.2, secondo *Eyfely* di Sir Tergesti, terzo *Lady Gardina*. Totalizzatore 20 per 5; 35, 37 e 43 per 25.

VII. Handicap, corone 2400, distanza minima metri 2800. Primo *Silka Chimes* (metri 2800) in 4.21.8, secondo *Happy Jim*, terzo *Almeria*. Totalizzatore 17 per 5: 49, 84 e 79 per 25.

VIII. Handicap Manchester, corone 2400, distanza minima metri 2600.

Primo *Dongo C.* (metri 2840) in 4.30.3, secondo *Hilda P.*, terzo *Nineteen*. Totalizzatore 25 per 5; 46, 61 e 57 per 25. - *Konstantin* che, era arrivato primo, fu squalificato.

Corse ciclistiche a Vienna. VIENNA 19 (N). Alle odierne corse velocipedistiche il francese Bourillon guadagnò la corsa internazionale più importante. Secondo arrivò il francese Leclerc, terzo il campione italiano Singrossi e quarto il suo connazionale Momo. L'italiano Lanfranchi guadagnò la corsa di consolazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti fra amici, tra cui V. Cernivani, centesimi 100.

Una lettera del prof. Sartori sulla questione dell'elettricità. Con riguardo alla progettata stazione per l'illuminazione elettrica a Trieste, in data 18 giugno abbiamo rivolto al nostro egregio amico ing. Giuseppe Sartori, professore di elettrotecnica alla scuola industriale superiore, le seguenti domande di carattere tecnico, con preghiera di una risposta precisa:

— Quanti watt consuma per ogni ora una lampada ad arco della forza illuminante di 100 candele?

— Quanti watt deve calcolarsi che consumi una lampada ad incandescenza da 16 candele?

— Una lampadina da 10 candele consuma in proporzione come una lampadina da 16 o qualche watt di più e quanti?

— Ritiene Lei che in una distribuzione come quella progettata per Trieste si possano compensare i diversi consumi, come succede pel gas?

— Sa indicarci qualche sistema più pratico di quello progettato a Trieste per far pagare ai consumatori l'energia elettrica?

— Potrebbe indicarci quale sistema sia in uso in Inghilterra?

— Ritiene Lei pratico e di giovamento alla diffusione della luce elettrica, il far pagare una costante fissa di 6 soldi per ogni watt installato?

★ L'egregio professore ha avuto la cortesia di risponderci subito con una diffusa lettera. Causa le esigenze del riposo domenicale non possiamo accoglierla qui: epperò le interessanti comunicazioni del chiaro tecnico troveranno posto oggi nel *Piccolo della sera*.

Il bilancio del Comune per il 1899. Continuando l'esame del bilancio preventivo del nostro Comune, troviamo che anche il ramo *Polizia locale*, importà al Comune un dispendio considerevole.

Di fatti contro un introito di corone 324.350, derivato da tasse sui funerali, per fondi di sepoltura, per costruzioni di tombe; dal reddito dello stabilimento di disinfezione; da tasse di mercato; da tasse di macellazione e visita sanitaria (corone 140.000); da rifusioni di spese per estinzione di incendi; ecc. ecc., sta una spesa complessiva di corone 1.089.560. Nel 1897, la Polizia locale costò al Comune corone 914.564; e nel bilancio 1898 la spesa ne fu preventivata in corone 951.380. Ma nel 1899 si spenderà molto di più per l'illuminazione pubblica (corone 128.966 nel 1897, corone 201.990 nel 1899) e ciò causa parecchi aumenti e miglioramenti di illuminazione, e causa l'introduzione dell'elettricità.

Del resto di questo milione e trentanove mila corone, sono destinate: corone 2.710 per la gendarmeria; corone 174.240 per le i. r. guardie di publica sicurezza; corone 40.730 per le guardie municipali; corone 16.650 per le guardie campestri, boschive, ai giardini e ai passeggi; corone 34.060 per gli uffici distrettuali; corone 16.100 per gli sfratti; corone 42.360 per il servizio sanitario; corone 4.800 per la vaccinazione; corone 11.530 per i bagni pubblici; corone 12.610 per i lavatoi; corone 50.600 per i cimiteri e cappelle mortuarie; corone 31.470 per i provvedimenti contro i contagi; per gli uffici d'annona corone 29.310; per provvedimenti contro gli incendi corone 118.730; per la nettezza della città, corone 169.370; per l'illuminazione pubblica (città e suburbio) corone 201.990; per il macello corone 46.110 ecc. ecc.

Per il ramo *acque, strade e passeggi*, il Comune, di contro ad un introito preventivato in corone 102.340, derivante da tasse lastrico (corone 47.000), gabelle stradali (corone 26.600), canone della Tramway ecc., avrà nel 1899 una spesa complessiva di corone 591.440, così ripartita: per provvedere ai bisogni d'acqua in città e suburbio, 110.400, per fontane e condutture, corone 37.000; per la manutenzione dei torrenti e dei canali corone 30 mila; per la manutenzione delle vie lastricate, corone 184000, per quelle non lastricate, corone 52.000, per quelle del territorio cor. 47.000; per quelle di passeggio cor. 69.000; per i giardini e le piantagioni corone 45,500 ecc. ecc.

Le *prestazioni militari* imporranno al Comune una spesa di corone 214.560 contro un introito di cor. 135,580, e le spese per il *culto* e le *festività*, ascenderanno a corone 70,750, contro un'entrata di cor. 2760.

Oltre alle spese citate in questo articolo e in quello che abbiamo publicato ieri, il Comune deve pure soddisfare a quelle per l'amministrazione centrale, con corone 582,930 contro un introito di cor. 27,100; e cioè per la rappresentanza municipale (corone 28,900), per gli uffici magistratuali e dipendenti, (cor. 416.150) per spese d'ufficio (cor. 42,170); pigioni, illuminazione, ecc.; per le pensioni a funzionari invalidi del Comune, loro vedove ed orfani, con corone 316,320 (contro 26,000 d'introito).

L'amministrazione del possesso stabile del Comune, il servizio dei prestiti comunali, delle altre operazioni di credito costituiscono il ramo «patrimonio privato del Comune», che contempla un introito di corone 1,342,370, (officina del gas, cor. 500,000, redditi di beni immobili, cor. 828,600); contro una spesa di cor. 1,263.550 (servizio dei prestiti cor. 865,150, delle altre operazioni di credito, corone 217,390, manutenzione e imposta per gli edifizi comunali, cor. 168,270).

Come risulta dalle cifre esposte, le entrate dei vari rami della civica amministrazione fin qui enumerati, non sarebbero sufficenti a coprire nemmeno in minima parte i bisogni dei servizi comunali; se non ci fossero i redditi delle imposte dirette e indirette. Nel 1897 queste imposte diedero un gettito di cor. 3,565,294. Essendosi dimostrate suscettibili d'un progressivo aumento, la ragioneria civica ha colcolato per il 1899 su di una entrata di corone 3,880,000, delle quali per addizionali sul dazio consumo, corone 2,480,000, sul casatico pigioni, corone 590,000, sull'imposta rendita e industriale cor. 848,000, ecc. ecc.

Questo è dunque, in rapido riassunto, il bilancio comunale per l'anno prossimo, che il Consiglio sarà prossimamente chiamato ad esaminare e discutere.

Cattedre d'insegnanti comunali, in concorso. Presso questa civica Scuola reale superiore (scuola tecnica) sono da coprirsi una cattedra di *chimica e storia naturale* ed una cattedra di *lingua e letteratura tedesca*.

A tali posti è assegnato l'onorario di corone 2800 con diritto agli aumenti quinquennali di corone 400 annue dopo conseguita l'effettività e sino al 25.o anno di servizio per ogni cinque anni di opera soddisfacente prestata in una scuola media dello Stato, ovvero in una scuola media rivestita del diritto di publicità, di altra provincia dello Stato nella quale in questo riguardo sia osservato il medesimo trattamento di reciprocità, ed il sussidio di alloggio, (non computabile nella pensione) di annue corone 600.

Le istanze di concorso devono essere corredate della fede di nascita; della prova relativa alla sudditanza austriaca; di un certificato estoso da un medico d'ufficio riguardo alla sana costituzione fisica ed in ispecie alla sanità degli occhi, e dei documenti intorno ai servizi prestati. Per la prima cattedra si richiede inoltre la prova circa l'abilitazione all'insegnamento della chimica e della storia naturale quali materie principali nelle scuole reali con lingua d'insegnamento italiana. I concorrenti alla seconda cattedra dovranno comprovare di essere abilitati ad insegnare la lingua e letteratura tedesca nella intera scuola reale e dovranno dimostrare di conoscere la lingua italiana quale lingua d'insegnamento.

Il concorso resta aperto fino al 10 luglio p. v.

L'agitazione per il riposo domenicale estivo. — Il Comizio degli agenti al dettaglio. Ieri mattina fu tenuto in sala Tersicore l'annunciato Comizio pubblico indetto dalla Direzione della «Cassa di protezione degli agenti al dettaglio».

Alle 9 e mezzo la sala e la galleria erano pienissime; la Direzione della Cassa prese posto sul palco e il presidente sig. Depangher dichiarò aperta l'adunanza, presentando il commissario di polizia sig. Pechotsch, quale rappresentante dell'autorità politica. Invitò quindi l'assemblea a passare alla nomina della presidenza.

Per acclamazione vengono eletti a presidente lo stesso signor Depangher, a vice-presidente il sig. Morpurgo e a segretari i signori Cescutti e Fano.

Il signor Depangher, aprendo la discussione sul primo punto dell'ordine di pertrattazione relativo alla chiusura domenicale nei mesi estivi, prende la parola e pronunzia un vibrato discorso, esponendo le varie fasi per le quali è passata la questione, e lo stadio in cui presentemente si trova. Protesta contro la non domandata e non voluta ingerenza della Lega cristiano-sociale, affermando che gli agenti nulla vogliono aver da fare con chi professa l'odio di razza e l'intolleranza. Il discorso è fragorosamente applaudito.

Ha poi la parola il signor Petris, il quale è pure molto applaudito per la chiara esposizione che fa dell'argomento, nell'interesse della casta degli agenti.

Il signor Emilio Fano invoca la solidarietà degli agenti, stigmatizzando quelli che si schierano dalla parte dei principali.

Prende poi la parola il signor Antonio Gerin, che siede sul palco accanto ai promotori del Comizio. Egli eccita gli agenti a fare quello che hanno già fatto molte categorie d'operai, organizzandosi per ottenere migliorie. Si richiama alla legge industriale, di cui cita alcuni paragrafi. Si diffonde a dimostrare la necessità del riposo domenicale e dice che vista la renitenza di alcuni principali si dovrebbe allargare la domanda e invece di accontentarsi delle domeniche estive chiederlo per tutto l'anno. Conclude col presentare una proposta di risoluzione, con la quale, premessi molti «considerando», gli agenti deliberano di mantenere sempre viva la lotta per il riposo domenicale servendosi di tutti i mezzi legali per conseguirlo e deliberano inoltre di affidare alla Direzione della Cassa di protezione degli agenti addetti alla vendita al dettaglio il compito di innalzare all'i. r. Ministero un memoriale circostanziato sulle misere condizioni degli agenti e di chiedere che in virtù dell'articolo 14 della legge fondamentale, il Ministero emani un decreto che stabilisca il riposo domenicale obbligatorio per gli agenti in generale, e ciò non soltanto per tre mesi ma per tutta la durata dell'anno, senza alcuna restrizione *(vive approvazioni)*.

I signori Gherson e Malfatti si dichiarano contrari al richiamo al paragrafo 14, perchè nessun partito, e tanto meno il socialista, può riconoscere al Governo il diritto di sostituirsi al Parlamento.

Il sig. Gerin dichiara di non essere entusiasta di quel richiamo, ma trova che gli agenti possono appigliarsi a questo mezzo per tentar di raggiungere il loro scopo. Segue una discussione durante la quale il signor Malfatti vorrebbe spiegare il preciso significato dell'articolo 14 in questione, ma ne è impedito dal commissario governativo.

Il sig. Emilio Fano presenta una mozione di ringraziamento a quei principali che aderirono alla domanda degli agenti e di solenne biasimo a quelli che si mostrarono ostinatamente contrari *(approvazioni)*.

Tanto la risoluzione Gerin quanto la mozione Fano sono approvate a grandissima maggioranza.

Su proposta del signor Bourmach si vota un atto di plauso agli agenti della ditta Agostino Genel, i quali disertarono il lavoro, impedendo così al loro principale di aprire il negozio come ne era intenzionato. Si vota in fine un atto di ringraziamento alla stampa che sostenne e appoggiò le domande degli agenti, e alla Direzione della Cassa che tanto a cuore si prende i loro interessi. Il signor Depangher ringrazia i convenuti e dichiara sciolto il Comizio.

Gli agenti escono dalla sala gridando: «Andemo in via Nuova; tutti in via Nuova!»

La fine di un alcoolizzato. - Annegamento. Stamane verso le 5, un pilota al molo San Carlo, vide sui gradini dell'ultima scaletta presso la testata del molo dei vestiti da uomo. Guardò verso il mare e vide galleggiare un corpo umano. Sceso insieme ad altri in un imbarcazione s'avvicinò al cadavere dell'individuo e passatagli una corda attraverso il corpo lo rimorchiò alla riva.

Avvertita l'autorità e la Guardia medica, il medico sopraggiunto constatò il decesso. Dai rilievi assunti l'annegato sarebbe certo Pietro Tramolicò, d'anni 30, abitante in Cresada. Egli fu visto, poco prima delle quattro, dirigersi, barcollante pel soverchio vino bevuto, verso la testata del molo e quindi spogliarsi per fare un bagno che doveva riuscirgli fatale. La salma col furgone Zimolo venne portata a San Giusto.

La chiusura dei negozi. - Dimostrazioni. Iermattina i negozi di vendita al dettaglio erano per la maggior parte chiusi; fra questi anche molti di quelli che erano stati aperti domenica scorsa. Citiamo quello della ditta A. Genel, dove gli agenti si rifiutarono di presentarsi al lavoro, e quello della ditta Aite e Zadnik, che tenne chiuso spontaneamente.

In via della Barriera i negozi erano aperti tutti, eccettuato quello di calzoleria del sig. E. Massari; lungo la via Nuova non erano aperti che il negozio di manifatture di Giovanni Valencich ed alcune botteguccie di rivenditrici di manifatture.

Saverio di Montépin — 23

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Gilberto gettò via l'arma e guardò il corpo con una espressione di spavento e di follia, o piuttosto d'idiotismo. Dopo un istante, un brivido nervoso lo percorse per tutto il corpo - si strinse la sua fronte ardente tra le mani increspate; dalle sue labbra uscirono queste parole:

— Caino!... Caino!... che cosa hai fatto di tuo fratello?

Poi, come un uomo preso da frenesia e che non ha più coscienza dei suoi atti, si slanciò fuori della camera, attraversò la stanza vicina, discese la scala, uscì dallo Châlet, corse sulla neve fino al cancello del parco, lo aprì e, a testa nuda, si diresse verso Compiègne, col fare di un alienato che fugge da una casa di pazzi.

Giovanna non ritornava punto in sè.

Onorina, paralizzata dallo spavento, teneva gli occhi fissi sul corpo disteso da cui usciva sempre il sangue, formando sul tappeto una pozza rossastra che andava sempre allargandosi.

Immensa fu la sua sorpresa quando vide agitarsi quel corpo che ella prendeva per un cadavere.

Il conte si sollevò appoggiandosi la mano al petto e girando gli sguardi intorno a lui: Vide la contessa sempre svenuta; vide la levatrice spaventata; cercò Gilberto. Non trovandolo, balbettò con voce debole:

— Quell'uomo è partito, non è vero?

Onorina, senza rispondere, fece un segno affermativo.

— Il vigliacco! - mormorò sdegnosamente.

Cercò di rimettersi in piedi, ma la perdita del sangue lo aveva molto indebolito, non potè riuscirvi.

— Aiutatemi! - ordinò egli all'ex levatrice.

Costei si avvicinò a lui, dopo avere deposto la fanciulla sul letto.

— Forse siete ferito gravemente - disse ella - ci vuole soccorso... vado a chiamare il guardiano.

— Nessuno!... nessuno!... - replicò Massimiliano con tono imperioso. - Aiutatemi - ripetè egli poscia.

Onorina gli porse le mani e col suo aiuto egli si rialzò.

— Lasciatemi almeno medicare la vostra ferita - riprese la levatrice.

— Sia...

E, aprendo la camicia, mise a nudo il petto.

La punta della spada, raggiunto il fianco destro e arrestata da una costa, aveva tracciato nella carne un solco lungo alcuni centimetri ma senza profondità, e non aveva leso nessun organo essenziale.

Il dolore vivissimo e l'abbondante perdita di sangue avevano soli determinato una sincope immediata.

— Non sarà niente — disse Onorina; — laverò la ferita e la coprirò con una compressa che una legatura manterrà ferma.

Il signor di Vadans la lasciò fare; dobbiamo aggiungere che ella disimpegnò il suo compito con molta abilità. Il conte aveva la fronte corrugata, lo sguardo cupo, i denti stretti.

Quando la fasciatura fu finita, egli alzò la testa e domandò:

— Quanto avete ricevuto dall'uomo che era qui poco fa e che ha fatto di voi la confidente della sua infamia?... Da me non avete niente da temere.

Onorina balbettò:

— Ho ricevuto ventimila franchi...

— Io ve ne darò trenta mila e fin da domani... a una sola condizione...

— Quale?

— Che conserverete un eterno silenzio su quello che è avvenuto qui...

— Ma la creatura?... — esclamò l'ex levatrice, — che ne sarà della creatura?... Non accetterei nessun prezzo per divenire complice di un delitto.

— Eh! chi vi parla di un delitto? — replicò Massimiliano alzando le spalle. — La creatura vivrà, porterà il mio nome, poichè, agli occhi della legge, io sono suo padre; ma non la vedrò mai... sarà per me come se non esistesse... Voi la presenterete domani al municipio di Compiègne per la dichiarazione di nascita. L'affiderò poi a chi vorrete per educarla.

Coloro che si incaricheranno di lei, riceveranno una somma di cinquantamila franchi, e questa somma diverrà di loro proprietà in cambio di una dichiarazione di ricevuta della creatura e del danaro... Questa ricevuta mi sarà consegnata e nessuno saprà che la contessa ha partorito... Mi comprendete?

— Sì... Voi volete che la colpa resti sconosciuta...

— Lo voglio... il mio onore lo esige... Di che sesso è quella creatura che non avrebbe dovuto nascere?...

— E' una bambina... Sotto quale nome dovrò rimetterla a coloro che si prenderanno cura di lei?

— Sotto il nome di battesimo che voi le darete... Poco m'importa quale...

— La vostra presenza al municipio sarà necessaria.

— Verrò.

— Occorreranno due testimoni...

— Incaricatevi di procurarmeli.

— Se la signora contessa, quando riacquisterà i sensi mi domanda ciò che è divenuto della figlia? Se il signor Gilberto m'interroga?

— Risponderete loro di rivolgersi a me per saperlo, se ne hanno il coraggio... e vi giuro che non lo avranno!

— Vi ubbidirò, signor conte!

— Nel vostro interesse ve lo consiglio, giacchè se il segreto della mia vergogna fosse svelato da voi, per quanto è vero che la contessa è una miserabile e che mio fratello è un vigliacco, io vi ucciderò!

Onorina rabbrividì, sentendo queste parole pronunziate con l'accento di una fredda risoluzione.

— Tacerò... mormorò ella.

— Va bene... Rimanete vicino a questa donna... prestatele le vostre cure... Vi rivedrò quando sarà giorno!

(Continua)

...gozi di cappellai erano chiusi in città; soltanto quello «All'Operaio», situato in Corso, era aperto. Lungo il Corso erano pure aperti tutti i negozi di città, gli offici, e i piccoli bazar. Nella via Malcanton per tutta città erano chiusi i negozi. La ditta C. [illegible] aveva tenuto aperto verso le 8, ed erano entrati [illegible] dei villici per fare acquisti; ma un giovanetto, colta l'occasione, chiuse lestamente la porta, spingendo il catenaccio esistente all'esterno. Proprietario, agenti e clienti rimasero [illegible] chiusi dentro e non poterono uscire che quando una guardia di p. s., [illegible] del tiro birbone, riaprì la porta. Dopo questo incidente il negozio Pippan chiuse.

Verso le nove, una ventina di agenti, raccolti dinanzi la casa N. 19 in Corso, [illegible] loro collega, Benedetto C., il quale s'occupa nel negozio «Al bon mercato», per il fatto che [illegible] chiuso, egli aveva infatti venduto un paio di calzoni facendo passare il cliente per la portiella che comunica con l'atrio della casa. L'ispettore di p. s. Bauzon persuase il proprietario del negozio signor M. a rinunciare a quel mezzo di vendita, che non poteva far altro che suscitare disordini.

Finito il comizio della «Cassa di protezione», quasi tutti coloro che vi erano intervenuti, si diressero in massa verso la via Nuova, dove gridarono ripetutamente: *Serra! serra!* dinanzi al negozio del sig. Valencich. Non si trovavano nel luogo che il comm. di polizia Pechotsch e l'ispettore distrettuale Baaz, ma ben presto, chiamati telefonicamente, comparvero alcuni drappelli di guardie. Alcuni rivenditori, al vedere la folla dei dimostranti, chiusero in tutta fretta le botteghe, gettando alla rinfusa nell'interno tutto quello che avevano messo in mostra.

I manifestanti scesero quindi in Corso, ove gridarono: *Serra! serra!* dinanzi al negozio «All'Operaio» e si recarono poi in via della Barriera vecchia. Mentre dinanzi al negozio di manifatture della ditta Giuseppe Mocher si elevarono le grida dei dimostranti, alcuni direttori della «Cassa di protezione» vi entrarono e persuasero il proprietario a chiudere. Quando tale risoluzione fu comunicata ai dimostranti, scoppiarono grida di evviva. Erano allora le 11 e mezzo. Vennero ritirate subito le tende, ma il negozio rimase aperto fino a mezzodì. Sembra però che il sig. Mocher abbia promesso che domenica prossima terrà chiuso.

I dimostranti riuscirono pure a far chiudere il negozio di manifatture esistente al N. 16 di via della Barriera vecchia, poi si recarono di nuovo dinanzi al negozio «All'Operaio», ma le loro grida di protesta a nulla valsero, come a nulla approdarono le pratiche fatte presso la proprietaria da alcuni direttori della «Cassa di protezione».

A mezzodì la calma era ristabilita dappertutto, poichè anche i renitenti avevano chiuso.

Associazione Marittima. Ieri, al meriggio, nella sala del Club fra macchinisti del Lloyd, i membri dell'Associazione marittima, sotto la presidenza del cav. Hötterott, si raccolsero a congresso.

Premessa la lettura del verbale del congresso antecedente, il consigliere segretario dott. Carlo Ofenheimer lesse una diffusa relazione sulla operosità sociale, durante l'anno 1897. In essa si accenna al continuo aumento della flotta mercantile, aumento che ascende, malgrado alcune perdite totali e non pochi passaggi di bandiera estera, a 19 piroscafi con 22.068 tonnellate; e nella quale si rileva come, in complesso, alla fine del 1897 il numero dei piroscafi di bandiera austriaca giungesse a 181 con un tonnellaggio di 143.929 tonnellate di registro e con macchine della forza di 152.000 cavalli nominali. Contrariamente, la relazione ricorda poi la rapida diminuzione dei velieri, e come i marini addetti a tal genere di navigazione incontrino, purtroppo, sempre maggiori difficoltà a trovare imbarco; [illegible] Si occupa poi della legge [illegible] competenze consolari, presentata dal governo alla Camera dei deputati e informa come il consiglio dell'associazione abbia presentato al governo un memoriale per la sollecita formazione di un sodalizio di mutuo soccorso fra marittimi, e al ministro del commercio un'istanza, riferentesi [illegible]

Infine, espressa la gratitudine della Direzione verso le autorità e le associazioni per i favori ottenuti, e tributati ringraziamenti alla stampa locale e provinciale, la relazione conchiude commemorando l'ammiraglio bar. de Sterneck, socio onorario, il consigliere dell'associazione cav. Guglielmo Tarabocchia, il cav. Luigi Zamara nonchè parecchi altri soci decessi nel frattempo.

In seguito ad invito del presidente l'assemblea assurse unanime in segno di cordoglio.

Dopo ciò, il consigliere cassiere signor Giov. P. Giudulich espose il bilancio e il preventivo, che vennero approvati in cumulo.

Al quarto punto dell'ordine del giorno si procedette alla votazione per la nomina di un consigliere in sostituzione del decesso signor cav. Tarabocchia. Riuscì eletto il signor cap. Scopinich.

L'assemblea confermò in carica per acclamazione i revisori signori Raimondo Filli e Francesco de Reamini.

Dopo ciò il presidente invitò i presenti a votare nell'occasione del suo giubileo un atto di ringraziamento all'Imperatore Francesco Giuseppe, che nel suo regno ha sempre favorito la marina mercantile. Tutti assursero.

All'ultimo punto dell'ordine di trattazione: eventuali comunicazioni, il segretario diede lettura di una proposta firmata da parecchi soci, diretta a dare alla direzione l'incarico di [illegible] navigazione Austro-Americana [illegible] presenterebbe serio pericolo per la marina mercantile austriaca. L'assemblea accolse la proposta a unanimità di voti.

Da ultimo il cap. Scopinich fece raccomandazione alla Direzione perchè voglia interessarsi presso la Direzione [illegible] ufficio telefonico. Quindi il congresso fu chiuso.

La tombola della „Previdenza" a Montebello. Una folla enorme quale raramente si vede a Montebello, assiepava ieri nel pomeriggio le tribune e buona parte del centro; sonava la Banda cittadina. La tombola incominciò, seguitò e finì come tutte le tombole, tante volte descritte; di nuovo non c'era che l'istituzione del terno, il quale fu guadagnato al terzo estratto, con i numeri 31, 3, 67 da quattro persone: Giovanni Voucek, privato; Martino Saller, agente di commercio; Caterina Viezzoli, sartina e Franc. Gioseffi, agente di commercio.

Al settimo estratto, il 65, si guadagnò la quaterna il bracciante Giovanni Debech che si buscò 200 corone.

Al quattordicesimo estratto, l'86, otto persone accorsero sul palco della giuria. Una scende tosto salutata da una salva di fischi perchè aveva preso un granchio, le altre sette tutte vincitrici sono: Giuseppe Erlach, occupato alla ferriera di Servola; Giovanni Trosca, agente di commercio; Carlo Padovan, bracciante; Luigi Zanini, mediatore; Angelo Della Barbora, agente; Michele Ronzel, muratore e Giusto Pertot, agente.

Vennero quindi estratti soltanto due numeri, quando un giovanotto attraversando di corsa la pista salì sul palco e venne salutato da sonori fischi; egli si era presentato a reclamare... la tombola. La tombola venne invece guadagnata più tardi da un giovanotto, il fabbro Giuseppe Petris, che si intascò 800 corone.

Furono quindi estratti ancora quattro numeri e la seconda tombola venne a galla. Due fanciulli che avevano preso in società con un vecchio operaio, Giuseppe Albertini, una sola cartella, ebbero la consolazione di guadagnare la seconda tombola.

All'imbrunire il giuoco finì e l'ippodromo, spopolandosi lentamente da quella immensa marea umana, presentava un quadro ammirabile.

La banda cittadina. A quanto ci viene assicurato, la banda cittadina, completamente riorganizzata, riprenderà sabato prossimo le sue produzioni in piazza Grande. Essa indosserà una nuova divisa.

La festa del Coro cittadino. Un pubblico numeroso accorse ieri sera alla festa che il coro cittadino diede nel Restaurant «Ai due moreri» col concerto della banda cittadina. Tanto il coro diretto dal maestro Sedif quanto la banda sotto la direzione del maestro Gianfrè svolsero con cura e diligenza uno svariato programma, riscuotendo ad ogni numero calorosi applausi. Furono specialmente acclamati l'inno sociale: «Trieste gran patria», il coro dei pellegrini nel «Tannhäuser», l'«Inno a Tartini», l'«Inno americano», e il «Coro dei pastori» eseguiti tutti con ottima fusione.

Il locale era illuminato da fasci di luce elettrica, e da palloncini alla veneziana. Furono accesi tre riuscitissimi fuochi artificiali.

Club Famigliare. Nel giardino della villa N. 35 di via Chiozza, elegantemente addobbato, sede sociale del Club Famigliare, fu dato ieri un grande «festival» per inaugurare la stagione dei trattenimenti estivi di questa società. Per l'occasione, il giardino era illuminato a luce Auer e adorno di un'infinità di palloncini alla veneziana. Alcuni trasparenti recavano le scritte: «W il Club Famigliare»; altro: «X anno sociale»; e «Libertà ed Unione».

Si notava poi un grande sfoggio di rose. Il concorso di soci e di signore fu numerosissimo, tanto che il giardino era tutto occupato. Uno scelto programma musicale, composto di 10 numeri, fu svolto egregiamente da un'orchestra diretta dall'egregio prof. Carlo Franco, la quale riscosse calorosi applausi e dovette replicare alcuni pezzi; fra i quali l'«Inno di S. Giusto» accolto da vive acclamazioni. Dopo il concerto si diede principio alle danze che si prolungarono fino alle due del mattino.

Club dei nuotatori triestini. Questo club terrà un congresso generale ordinario giovedì 30 giugno alle 8 e mezzo nel *restaurant Al Leon d'oro.*

La festa di ieri. Una splendida giornata quella di ieri; temperatura aggradevole, tiepida, non fastidiosamente calda, tale da favorire in grandi proporzioni il movimento festaiuolo. Ben popolati gli stabilimenti balneari; folla nel pomeriggio e alla sera a Barcola: carrozzoni della tramway zeppi; grande concorso sul terrazzo e nel salone dell'*Excelsior.* Molte carrozze a Miramar e al Cacciatore. Folla elegante al Giardino pubblico, ove la bravissima banda veneziana diretta dal maestro Berti svolse uno scelto programma fra i più vivi applausi. Molto pubblico di signore all'esterno del *restaurant* Delorme in piazza Grande, al caffè degli Specchi, al caffè della Stazione, sotto i volti di Chiozza, al caffè Rossetti e nelle varie birrarie, trattorie e *cafés-chantants* dell'Acquedotto.

Ecco i risultati delle gite: Col piroscafo *Wurmbrand* si recarono iermattina a Venezia 124 persone, col piroscafo *Stagno* si recarono a Grado 57 persone. Per Capodistria, in occasione della festa di San Nazario, partirono iermattina 2846 persone e precisamente 330 col *Petko*, 421 con l'*Adriana*, 693 col *Santorio*, 192 col *Melanira*, 493 col *Carli*, 344 col *S. Marco*, 313 col *San Nazario*, 60 col *Vergerio*. Nel pomeriggio poi partirono col *San Marco* 128 persone, col *Santorio* 341, col *Carli* 328, con l'*Adriana* 120, col *Petka* 250, col *San Nazario* 185. A Pirano si recarono coll'*Arsa* 236 persone, col *Venezia* 130. Per Isola partirono con l'*Istria* 154 persone, per Zaule col *Zaule* 300; per Miramar col *Melanira* 32 persone e col *Miramar* 60. Con l'*Egle* per Sistiana 102 persone. Con la ferrovia dello Stato partirono 407 gitanti.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a. u. «Balkan» da Limiona e Ergasteria con carico completo di minerale di ferro per la Ferriera; «Oscar» da Venezia; «Venezia» da Ravenna con 11 passeggeri, lo scooner «Eurota» da Cavalla con carico di tabacco; il piroscafo del Lloyd «Thetis» da Venezia con 125 gitanti; il piroscafo greco «Samos» da Trebisonda e Corfù con 10 passeggeri; e lo sconer italiano «Burlanecchi» da Molfetta.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand» per Venezia in gita; «Leda» in linea greco-orientale via Albania fino a Smirne; «Aurora» per Costantinopoli via Fiume e la Tessaglia.

Un occhio in pericolo. Ieri, verso le 2 pom., il ragazzo Ruggero Redivo, d'anni 12, giocava con alcuni suoi compagni nei pressi della sua abitazione, in androna della Corte, quando da un fanciullo più piccolo di lui, Marcello F., gli venne scagliato un sasso che lo colpì all'occhio sinistro. Il povero Redivo, fu accompagnato da un fratello alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer gli riscontrò una grave contusione al bulbo e all'iride con emorragia interna, e visto il caso alquanto grave, consigliò il ragazzo di farsi accogliere all'ospedale. Egli però, a quanto ci consta, non vi si presentò. Il fromboliere, naturalmente, si era dato alla fuga.

Bambino atterrato da una vettura. Ieri mattina, verso le 10, il bimbo Giovanni Udine, d'anni 3, abitante in via degli Artisti N. 8, sfuggendo di mano alla madre, in via San Lazzaro, fece per attraversare la strada, ma in quella sopraggiungeva una vettura e nonostante tutti gli sforzi fatti dal cocchiere per fermare il cavallo, il povero piccino fu atterrato. Sollevato da alcuni presenti venne consegnato alla madre che, tutta impaurita, lo condusse alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie per le abrasioni e contusioni riportate alla fronte e alla tempia sinistra.

Ferito da un sasso. L'altra sera, al bagno popolare, il ragazzo undicenne Federico Marza, abitante in via Crosada N. 4, terzo piano, venne colpito sopra l'occhio sinistro da una pietra, scagliatagli da un monello e ne riportò una ferita per la quale fu medicato nella farmacia Pozzetto.

Le disgrazie di un facchino. Ieri sera, alle 11, due guardie di p. s. perlustrando la via San Giacomo, presso il Corso, incontrarono un giovanotto che ad alta voce si lamentava d'essere stato percosso. Interrogato disse loro che venendo da Capodistria un giovinotto al quale egli aveva pagato da bere e da mangiare, per tutta gratitudine l'aveva percosso ripetutamente. Accompagnato alla Guardia medica, gli furono riscontrate alcune contusioni ed escoriazioni al braccio destro ed ottenne le cure necessarie. E' questi il facchino Giorgio Osenkosky, d'anni 21, abitante in via Foscolo N. 3.

⁂ Uscito dalla Guardia medica, s'incamminò per la piazza delle Legna, diretto verso casa, quando, giunto in prossimità di via del Ponte della Fabbra, non fece in tempo a scansare una vettura che giungeva di tutta corsa, ed urtato dal cavallo andò a rotolare sul selciato. Mentre il cocchiere frustato il cavallo si eclissava, l'Osenkosky veniva sollevato da alcuni passanti e trasportato a braccia, nuovamente alla Stazione centrale di soccorso, dove gli vennero riscontrate delle altre contusioni al femore sinistro, al dorso e al capo. Prestategli le ulteriori cure venne adagiato in una lettiga e trasportato all'ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri, nel pomeriggio, il sarto Ferdinando Zuliani, di anni 57, abitante in via San Giusto N. 8, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio al polso sinistro, ferita che disse aver riportata, poco prima, per mano di una persona che egli si riserva di nominare. Ottenne le cure opportune.

I pericoli che si corrono a fare da spettatore d'una baruffa. Ieri sera, verso le 11, il sarto Giuseppe Borsnak, d'anni 45, abitante in via di Cologna N. 3, transitava per la via Rossetti per ritornare alla sua abitazione, quando un gruppo di giovanotti vennero fra loro a diverbio ed in breve passarono alle mani. Il Borsnak si fermò ad osservare le fasi della zuffa, ma sul più bello si sentì colpire alla faccia da un sasso lanciato da uno della comitiva rissante. Il pover'uomo, col naso grondante sangue, si recò alla Guardia medica dove il dott. Fonda dovette praticargli alcune suture al naso e gli prestò le altre cure necessarie.

Borseggi in piazza del Ponterosso. Sembra che ieri in piazza del Ponterosso i borsaiuoli si fossero dati convegno. La cronaca dei borseggi si accentra tutta colà.

Verso le nove una signora si accorse che un tizio le si aggirava d'intorno per rubarle il portamonete; ne avvisò una guardia a cui notificò i connotati del ladro. Si seppe poi che lo stesso tizio faceva la caccia alle tasche d'un'altra signora ma anche questa volta fece fiasco; percui, non riuscendo con le donne incominciò a *prodursi* con gli uomini, e la prima vittima fu il sig. Antonio Gerbaz, sensale, abitante in via Castaldi N. 6. Questi si accorse che gli mancava il fazzoletto, e riuscì a rincorrere il ladro, che poi era lo stesso individuo... dei due fiaschi. Arrestato e condotto alla Polizia, fu riconosciuto per Nicolò Rutter, d'anni 48, bracciante, abitante in via di Rena N. 2. Quantunque trovato in possesso del fazzoletto egli negò di averlo rubato, asserendo di averlo trovato sulla strada. Fu subito creduto... e condotto in via Tigor.

Alle 9 e mezzo, sempre in piazza del Ponterosso, fu arrestato anche il facchino Michele Fonda, detto *beretta rossa*, d'anni 21, abitante in via di Rena N. 2 (assieme al soprannominato Rutter del quale è grande amico) perchè colto in flagrante mentre metteva la mano nella tasca di una signora con la santa intenzione di alleggerirla del portamonete.

A tener compagnia a costoro verso le 10 fu mandato in via Tigor anche l'ormai famoso e illustre ladruncolo, *Bellabestia*, a battesimo Francesco Bresovich, quattordicenne, il quale fu colto mentre frugava nella tasca di una donna, che stava comperando della verdura.

Disgraziato accidente. Ieri mattina mentre il fanciullo di otto anni Domenico Carpanetti, abitante ad Orsera, si arrampicava per un muretto mezzo diroccato, alcune pietre smosse precipitarono giù facendolo cadere a terra e colpendolo gravemente al piede sinistro. Alle grida accorsero i parenti che lo condussero in casa, dove poterono constatare che il poverino doveva aver riportato delle gravi lesioni. Chiamato il medico del luogo, gli riscontrò una frattura e dopo avergli prestato le più urgenti cure lo fece trasportare in questo ospedale.

Lesioni accidentali. Nicolina Pagnaco, d'anni 13, abitante in via delle Sette Fontane N. 51, iermattina riportò accidentalmente una ferita lacera alla palma della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Ieri sera, alle 10 e mezzo, il facchino Francesco Allegretto, d'anni 35, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al labbro superiore, al petto, e alla mano destra, che disse di aver riportato poco prima d'imbarcarsi per tornare col vaporetto dalla gita di Capodistria. Gli vennero prestate le cure necessarie.

Cadute. Stanotte, alle 1.30, il fabbro Antonio Ferluga, d'anni 22, abitante in via delle Sette fontane N. 13, si recava alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, riportata, a quanto egli disse, cadendo.

Stanotte, alle 2, il sellaio Carlo Gregorich, d'anni 29, abitante in via Romagna N. 119, mentre rincasava, in compagnia di sua moglie, incespicò e cadde. Rialzatosi, non essendo più in grado di appoggiare il piede destro per terra senza provare acuti dolori, si portò, in vettura, alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata la distorsione all'articolazione del piede.

Il ragazzo di 12 anni Antonio Sturla, ieri sera, alle 9, scendendo le scale della sua abitazione, in Campo San Giacomo N. 4, scivolò e cadde all'indietro, andando a battere il capo sul ciglio di uno scalino, e ne riportò una ferita. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Iersera, alle 9, Giuseppe Resti, di 40 anni, cadde per via in modo sì disgraziato, da riportare una ferita all'occhio destro. Accompagnato all'infermeria Treves, ottenne le necessarie cure e fu poi consigliato di ricorrere all'ospedale, ma il Resti preferì ritornarsene a casa sua.

Ladri in istalla. L'altra sera da una stalla in via del Belvedere furono rubati alcuni effetti di biancheria e di vestiario del complessivo valore di 25 fiorini, di proprietà dello stalliere Stefano Rosanz.

Uno spillo nella mano. Ieri mattina alla domestica Giovanna Umek, d'anni 15, al servizio di una famiglia abitante in via delle Acque N. 18, si conficcò un grosso spillo nella base del pollice della mano destra. Tentò d'estrarselo da sola, ma non fece altro che farlo internare di più nella carne. Alla fine si recò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer dovette praticarle una non lieve incisione e dopo alquanta fatica potè estrarle il pezzo di spillo, che aveva la lunghezza di oltre tre centimetri.

Ciò che si può trovare per via. Nel pomeriggio di ieri, in Corso, fu rinvenuta una crocetta d'oro e depositata all'autorità di Polizia per la restituzione al legittimo proprietario.

La felicità coniugale. Ieri sera, alle 8 e mezzo, la portinaia della casa di via San Lazzaro N. 2, Maria Thaller, d'anni 32, venne a diverbio col proprio marito, il quale la percosse in modo da cagionarle alcune contusioni e una ferita alla regione occipitale. Intervenute due guardie di p. s. una condusse la donna alla Stazione centrale di soccorso, dove le furono prestate le cure necessarie, l'altra accompagnò il marito dinanzi al commissario d'ispezione che l'assunse a protocollo.

Uno schiaffo al portinaio. Il bracciante Giuseppe C., d'anni 33, abitante in via S. Giusto N. 3, ieri mattina, alquanto brillo, entrò nella loggia del portinaio della casa suddetta, Ferdinando Giuliani, e accusandolo di aver offeso la moglie di lui gli somministrò uno schiaffo. Il Giuliani denunciò la cosa all'ispettorato di via Tigor e l'ispettore Glika ordinò subito l'arresto del C., il quale fu condannato, seduta stante, a 12 ore d'arresto.

Furto durante il tragitto da Capodistria a Trieste. Ieri alle 3 3/4 del pomeriggio all'arrivo del piroscafo *San Marco* proveniente da Capodistria venne arrestato Antonio C. di 18 anni, da Venezia, cameriere, perchè durante il tragitto aveva rubato il portamonete contenente 7 fiorini a Lucia Terzist abitante in via del Ronco N. 3. Perquisito, fu trovato in possesso di 20 fiorini e 37 soldi, di sospetta derivazione. Il portamonete fu restituito alla danneggiata.

Mendicante in chiesa. Nella chiesa di S. Antonio nuovo, ieri mattina l'agente di polizia Cumin, arrestava Maria Laurencich, d'anni 21, abitante a Santa Maria Madd. sup. N. 89, perchè, durante la funzione, importunava i devoti chiedendo l'elemosina. Assunta a protocollo dall'impiegato d'ispezione la Laurencich disse di essere stata ad elemosinare dalla grande miseria. Fu condotta in via Tigor.

Sbornia meridiana. Ieri, poco dopo il mezzodì, un uomo sulla trentina, vestito alla foggia degli operai, stava sdraiato quasi privo di sensi in androna della Barriera vecchia e attorno a lui si era radunata una quantità di curiosi. Una guardia fece telefonare alla Stazione centrale di soccorso e tosto accorse il medico d'ispezione il quale constatò che si trattava soltanto di una potente sbornia e lo fece trasportare alla Guardia medica dove gli prestò le cure opportune. Era certo Francesco B. abitante in via dell'Olmo.

Minutaglia. Antonio M., d'anni 37, pittore, abitante in via dei Verzieri, ieri mattina, alle 10, in via delle Beccherie alquanto ubbriaco commetteva eccessi e gridava *sera, sera* dinanzi ai negozi di calzolerie che erano aperti.

Fu arrestato e punito con 12 ore di arresto.

Ieri mattina, alle 4, in via delle Beccherie, venne arrestato il facchino Antonio Qualizza, d'anni 39, da Gorizia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Vennero arrestati per accattonaggio Francesco Richter, d'anni 70, da Trieste, e Caterina Sillan, d'anni 75, da Castelnuovo.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.5, ore 2 pom. 25.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.5. Oggi temperatura ore 7 ant 22.5 C. — Oggi: alta marea 10.36 ant. 8.59 pom. Bassa marea 4.0 ant., 3.22 pomeridiane.

Ogni giorno una. Un giovane di statura estremamente piccola si presenta al municipio per far registrare il suo primogenito.

L'impiegato — Lei desidera?

Il giovane padre — Denunciare la nascita di un bambino.

L'impiegato — Vada a casa e dica al padre che egli deve venire in persona!

[illegible] Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Le famiglie **USIGLIO BAKOF** e **RIETTI**, addoloratissime, partecipano il decesso della loro amata madre

MARIANNA ved. di BONDI USIGLIO

avvenuta ieri alle ore 8 antim.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al cimitero.

TRIESTE, li 20 Giugno 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.